

di Mauro Zangola
aprile 2023

LA PRECARIETÀ NON RISPARMIA NESSUNO

LA PRECARIETÀ NON RISPARMIA NESSUNO

Le condizioni in cui lavorano in provincia di Torino i nuovi assunti giovani e meno giovani sono le stesse? In caso contrario chi sono i più penalizzati? A queste domande cerchiamo di dar risposta prendendo in considerazione tre classi di età (15-29 anni, 30-50 anni e 51 anni e oltre) e mettiamo a confronto i risultati riferiti al 2022 dei seguenti indicatori:

1. I nuovi rapporti di lavoro attivati
2. Le tipologie di assunzione
3. I settori nei quali sono stati assunti
4. Le cessazioni
5. I motivi delle cessazioni
6. La variazione netta dei rapporti in essere

La fonte dei dati è l'Osservatorio sul precariato dell'INPS. Il campo di osservazione è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli; per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione sono presi in considerazione solo i lavoratori degli Enti economici.

1. I NUOVI POSTI DI LAVORO ATTIVATI

In provincia di Torino nel 2022 sono stati attivati 261.458 nuovi rapporti di lavoro; più della metà (55,2%) per i maschi. Il 41,4% dei nuovi rapporti ha interessato i 15-29enni; il 43% i 30-50 cinquantenni; il restante 15,6% gli ultra 51enni. In tutte le classi di età il peso della componente femminile è nella media (44,8%).

2. LE TIPOLOGIE DI ASSUNZIONE

Nel corso del 2022 l'11,1% dei 15-29enni è stato assunto con contratti a tempo indeterminato; il 32,5% con contratti a termine; il 15,1% in apprendistato; il 28,2% in somministrazione; il 9,8% con contratti intermittenti e il 3,2% con contratti stagionali. Trai 30 - 50enni e gli oltre 51enni la quota di assunzioni con contratti a tempo indeterminato sale rispettivamente al 24,2% e al 22,9%; quella con contratti a termine sale al 42%; quella in somministrazione scende rispettivamente al 25,0% e al 22,1%; si abbassa anche se di poco la quota dei contratti intermittenti. Tenuto conto della durata dei contratti si evince che nelle tre classi di età il peso dei contratti "precari" è molto simile e tende a crescere anche di poco con l'età. Si passa infatti dal 73,8% dei 15-29enni, al 75% dei 30-50enni e al 76,8% degli ultra cinquantenni. Tra il 2014 e il 2022 il peso dei contratti "precari" in tutte le classi di età non è mai sceso sotto il 73% ed ha raggiunto il livello massimo dell'82% fra i dipendenti con più di 51 anni.

3. I SETTORI NEI QUALI SONO STATI ASSUNTI

Dall'esame dei dati riferiti ai settori in cui sono stati assunti nel corso del 2022 i dipendenti appartenenti alle tre classi di età emergono alcune differenze. In particolare:

1. La quota di dipendenti assorbiti dal settore industriale e nell'edilizia cresce con l'età. Si passa infatti dal 17,0% dei più giovani al 22,2% dei 30-50enni per arrivare al 24,8% dei dipendenti più anziani;
2. Al contrario, la quota di dipendenti assunti dal commercio e dai servizi di alloggio e ristorazione è molto più alta fra i più giovani. Vi lavora infatti il 35,5% dei 15-29enni contro il 27% dei dipendenti con più di 30 anni.
3. Molto elevata in tutte le classi di età (attorno al 35%) è la quota di dipendenti che è stato assunto nel comparto delle attività professionali, scientifiche e tecniche.
4. Cresce con l'età, anche se di poco, anche la quota di dipendenti assunta dal comparto Amministrazione Pubblica, Istruzione e sanità. Si passa dal 4% dei più giovani al 7% dei più anziani.

Dalla lettura di questi dati trova conferma una tendenza ormai consolidata: per i più giovani il terziario rappresenta di gran lunga il maggior bacino di occupazione; dei 198.000 assunti l'83% è impiegato nei settori dei servizi. Una "dipendenza" che si riduce, pur rimanendo elevata, tra i 30-50enni dove il terziario assorbe 78% degli assunti e tra gli ultra 51enni dove il terziario garantisce un posto di lavoro al 63,4% dei coetanei.

4. LE CESSAZIONI

Nel 2022 in provincia di Torino sono cessati 243.651 rapporti di lavoro; il 44,1% ha riguardato i 30-50enni; il 35,9% i 15-29enni e il restante 20,0% i dipendenti con più di 51 anni. Fra i cessati il peso della componente femminile è leggermente più basso tra i 15-29enni (43,9%).

5. I MOTIVI DELLE CESSAZIONI

In tutte le classi di età il motivo prevalente delle cessazioni è la fine del contratto seguito dalle dimissioni.

La fine del contratto è stato motivo di cessazione del rapporto di lavoro per il 58,6% dei 15-29enni; il 47,6% dei 30-50enni e il 41,3% dei dipendenti con più di 51 anni. Hanno scelto di dimettersi il 30,0% dei dipendenti più giovani, il 35,6% dei 30-50enni e il 32,6% dei dipendenti più anziani.

Il peso dei licenziamenti per motivi economici cresce con l'età dei dipendenti con una punta del 12,7% tra i più anziani. Molto contenuto in tutte le classi di età è il peso dei licenziamenti per motivi disciplinari (tra il 3,0% il 4,5%) e quasi nullo il peso delle risoluzioni consensuali.

Tra il 2018 e il 2022, un periodo caratterizzato da una congiuntura favorevole, si registra tra i motivi di cessazione del rapporto di lavoro in tutte le classi di età la riduzione del peso della fine del contratto e parallelamente un aumento delle dimissioni. Il peso di queste ultime in particolare passa dal 21,6% al 30,0% tra i più giovani; dal 23,7% al 35,6% tra i 30-50enni e dal 25,1% al 32,4% tra gli assunti più anziani. Da rilevare in tutte le classi di età un leggero aumento della quota di

licenziamenti dovuta a motivi disciplinari, mentre il peso dei licenziamenti per motivi economici cresce di poco (dall'11,9% al 12,7%) solo fra fra gli assunti più anziani.

6. LA VARIAZIONE NETTA DEI POSTI DI LAVORO IN ESSERE

La variazione netta dei rapporti di lavoro in essere fornisce un'indicazione dei nuovi posti di lavoro creati. Nel 2022 in Provincia di Torino sono stati creati complessivamente 17.807 nuovi posti di lavoro alle dipendenze. Ne hanno beneficiato soprattutto i 15-29enni con 20.634 nuovi posti di lavoro dei quali 8.879 riguardano le coetanee, seguiti a distanza dai 30-50enni con un saldo positivo di 4.762 nuovi posti di lavoro, dei quali 2.069 sono donne. Tra i dipendenti più anziani le cessazioni hanno superato le assunzioni generando un saldo negativo di 7.598 posti di lavoro persi in maggioranza da uomini (53.2%).

7. ALCUNE INDICAZIONE DI SINTESI

L'analisi che abbiamo svolto fornisce alcune interessanti indicazioni sulle condizioni in cui lavorano gli assunti appartenenti a classi di età diverse nel corso del 2022, un anno positivo dal punto di vista occupazionale.

Dall'analisi sembrano emergere affinità e differenze:

1. Il 2022 è stato un anno positivo soprattutto per i più giovani che hanno beneficiato di 20.634 nuovi posti di lavoro e in misura minore per i 30-50enni. È andata male per gli assunti più anziani che hanno registrato un saldo negativo fra assunzioni e cessazioni di 4762 unità;
2. La precarietà non risparmia nessuno. Il peso dei contratti precari si attesta sopra il 73% e cresce con l'età fino a raggiungere il 76,8% fra gli assunti con più di 51 anni. Per tutti il mondo del lavoro è molto instabile; si entra e si esce con rapidità pagando l'alto prezzi della precarietà. Inoltre, l'uso eccessivo di contratti di breve o brevissima durata impedisce la crescita professionale dei lavoratori e si riflette negativamente sulla produttività del lavoro;
3. Il terziario rappresenta di gran lunga il bacino occupazionale più importante non solo per i più giovani, ma anche per i 30-50enni. Solo per i più anziani l'industria e le costruzioni sono ancora importanti sbocchi occupazionali;
4. Tra i motivi di cessazione del rapporto di lavoro assumono un rilievo crescente le dimissioni anche se la causa prevalente rimane la fine dei contratti precari. Il ricorso alle dimissioni cresce con l'età degli assunti. Ha deciso di dimettersi il 30% dei 15-29enni; il 35,6% dei 30-50enni e il 32,4% degli assunti più anziani.